



STERN

06.02.2025

## IL SUO PIANO

***Alice Weidel, leader dell'AfD, punta sul crollo del centro politico: vuole diventare cancelliere al più tardi nel 2029. Molte cose sembrano andare a suo favore in questo momento***

di Martin Debes: si occupa di AfD dal 2013 e ha accompagnato Alice Weidel in molte occasioni. Non l'ha mai vista così sicura di sé come adesso. La Weidel sembra davvero convinta di poter diventare cancelliere...

Le sue scarpe tintinnano sul marmo con un ritmo incalzante. Alice Weidel ha fretta. Un ascensore, un corridoio, una scala. È già nel tunnel che porta dagli uffici dei deputati al palazzo del Reichstag, dove attende il suo prossimo trionfo. È venerdì 31 gennaio. All'ordine del giorno del Bundestag c'è la bozza della controversa legge con cui la CDU/CSU vuole limitare l'immigrazione. L'AfD di Weidel vuole votare a favore. Sarebbe il prossimo colpo di scena, due giorni dopo che il suo gruppo parlamentare, insieme a CDU, CSU e FDP, ha approvato una mozione per respingere i rifugiati.

Qualunque cosa accada in questa giornata: L'AfD può solo vincere. Se la legge non ottiene la maggioranza, il candidato cancelliere della CDU Friedrich Merz cadrà in disgrazia. Se la legge passa, sarà il prossimo scandalo. La debolezza degli altri diventa la forza di Weidel. Sorride freddamente.



Kalkulierte Harmonie: Weidel mit Co-Parteichef Tino Chrupalla

Le cose non sono mai andate meglio per la leader del partito AfD, capogruppo parlamentare e candidata alla carica di cancelliere. Non deve nemmeno fare nulla. Si limita a guardare Merz e la sua CDU/CSU che si smantellano. “Siamo perfettamente preparati a qualsiasi scenario”, dice Weidel nel tunnel del Bundestag. Anche senza il sostegno involontario di Merz alla campagna elettorale, Weidel è sulla buona strada. O come direbbe l'economista che c'è in lei: nel business plan. Il suo obiettivo è il cancellierato.

Dopo le elezioni del Bundestag del 2029, la Weidel vuole andare al potere con l'estrema destra - naturalmente prima. Chi può dire cosa accadrà nei prossimi mesi? Ora che il muro di fuoco (Brandmauer)

non si sta più erodendo solo in un consiglio distrettuale sassone o nel parlamento della Turingia, ma qui, nel Bundestag tedesco. Ora che l'umore dell'intero Paese sembra cambiare. Mannheim, Solingen, Magdeburgo, Aschaffenburg: ogni atto di violenza aumenta la sensazione di insicurezza, paura e rabbia. Nessuno meglio dell'AfD è in grado di strumentalizzare questo sentimento. Se il partito otterrà più del 20% alle elezioni generali, Weidel sarà inattaccabile. Ciò significa anche che qualsiasi risultato inferiore al 20% sarebbe quasi una delusione. Migliori sono i risultati dei sondaggi, maggiore è la pressione delle aspettative. La sente? Weidel sembra irritata. Non capisce la domanda, dice: "Se mi lasciassi mettere sotto pressione, non sarei dove sono ora". Si raddrizza e attraversa la grande porta di vetro per entrare nella sala plenaria. È sorprendente, persino spaventoso, ciò che la Weidel è diventata. Lei, ex neolibérale, è a capo di un AfD sempre più etnicamente autoritario, composto per l'80% da uomini. Lei, la donna lesbica che sta crescendo due figli insieme a una donna proveniente da un contesto migratorio, è a capo di un partito ostile alla diversità e latentemente omofobo che sta integrando sempre più razzisti ed estremisti di destra come un dato di fatto.

Ma pochi nel suo partito sono ancora infastiditi da queste contraddizioni. Anche il fatto che Weidel viva con la sua famiglia in Svizzera non turba più nessuno. L'AfD è diventata l'organizzazione elettorale di un aspirante cancelliere. Almeno per il momento.

Come è successo?

Qualche mese prima, a ottobre. Alice Weidel è seduta nel suo ufficio al Bundestag, nascosto in un angolo della Jakob-Kaiser-Haus. Rispetto alle stanze del suo co-presidente Tino Chrupalla, con cui guida anche il gruppo parlamentare, sembra piccolo. Anche questo è un aspetto che probabilmente cambierà dopo le elezioni. Nella stanza non c'è molto: una scrivania, un tavolo di consultazione, qualche sedia. La disposizione sembra clinicamente pulita. Ordine, pulizia, aspetto curato: tutto il resto non è borghese per Weidel. Spesso ha con sé una bottiglietta di disinfettante. Cura il proprio aspetto nei minimi dettagli. In questo giorno indossa un abito scuro, una camicetta bianca e un fazzoletto, abbinati a una collana di perle, suo segno distintivo. L'abbigliamento professionale la protegge e le fornisce la distanza necessaria per consentire una vicinanza controllata.

Nel suo ufficio, Weidel è rilassata, amichevole e persino affascinante. Mentre parla dell'AfD e di se stessa, prende in mano una piccola ciotola di mirtillo e more. Parla apertamente, ma queste frasi non devono essere citate. È lo stesso politico che ha parlato di "ragazze con il velo e coltelli sovvenzionati". Ha promesso che da Cancelliera avrebbe abbattuto i "mulini a vento della vergogna" e cacciato tutti i professori di genere. Ha impartito lezioni ai membri del partito con un tono tagliente e ha arringato sgarbatamente i giornalisti critici. Fa parte dell'arte politica di adattarsi all'avversario e all'occasione. Ma la folle velocità con cui la Weidel passa da un ruolo all'altro è sorprendente anche per molti membri del suo partito. La sua duttilità solleva inevitabilmente la questione di quanto di lei sia autentico.

Alice Weidel è nata a Gütersloh nel 1979. È cresciuta a Harsewinkel, nella Vestfalia orientale, come la più giovane di tre figli. Suo padre è un rappresentante di mobili con una visione arciconservatrice e in seguito seguirà la figlia nell'AfD. Proviene da una famiglia di espulsi dalla Slesia.

La madre di "Lille", come viene chiamata in famiglia, rimane a casa. La sua educazione è stata rigida e borghese: tennis, lezioni di pianoforte. A scuola, dove Alice Weidel è tra le migliori, cresce il suo interesse per la Cina. Inizia a imparare il mandarino. I suoi compagni di classe la descrivono come intelligente, ma anche arrogante. Dopo il diploma, si laurea in economia e amministrazione aziendale. Weidel lavora alla Goldman Sachs, scrive la sua tesi di dottorato sul sistema pensionistico cinese e vive in Cina e in Giappone.

per diversi anni grazie a una borsa di studio. Dopo alcuni brevi periodi in aziende, ha avviato una propria attività di consulenza manageriale.

Da tempo ha una relazione con Sarah Bossard. La sua ragazza proviene dallo Sri Lanka ed è stata adottata dalla famiglia di un pastore svizzero quando aveva tre mesi. Ora lavora come produttrice cinematografica. La coppia vive principalmente in Svizzera; una delle loro residenze tedesche si trova sul lago di Costanza.

La crisi dell'euro rende politica la Weidel. Ritiene che la politica di salvataggio di Angela Merkel sia economicamente sbagliata. Nel 2013 si unisce alla neonata AfD. La causa scatenante è stata una discussione con la partner, dice Weidel. Bossard l'aveva accusata di essersi sempre e solo agitata invece di impegnarsi in prima persona. La sua compagna, con un passato da migrante, sarebbe quindi responsabile della sua adesione a un partito xenofobo.

La carriera di Weidel nell'AfD è rapidamente decollata. Nel 2015 è stata eletta nel comitato esecutivo. Durante il suo percorso di avvicinamento ai vertici, scende a patti con chiunque le si pari davanti, che si tratti di Alexander Gauland, Bernd Lucke o Frauke Petry. Si schiera sempre con la rispettiva maggioranza. È anche per questo che vota a favore dell'espulsione di Björn Höcke dal partito nel 2017. È l'anno in cui Weidel diventa per la prima volta il candidato principale. La Petry viene sconfitta e Gauland, all'epoca già 76enne, ha bisogno di una giovane donna al suo fianco.

“Sono stata letteralmente gettata nella campagna elettorale del 2017”, racconta nel suo ufficio. “È stato estremamente impegnativo”. E di grande successo. L'AfD entra per la prima volta nel Bundestag, con il 12,6%. Weidel diventa co-presidente del gruppo parlamentare di Gauland. Questo è il momento in cui un'idea imprenditoriale avventurosa diventa un piano aziendale. La sua vita di consulente di gestione termina. D'ora in poi, è una politica professionista.

All'inizio commette gravi errori. Il fatto che faccia pulire la casa a una rifugiata siriana e che presumibilmente la paghi illegalmente può ancora essere negato a metà. Tuttavia, i 1.300.000 euro di donazioni illegali provenienti dalla Svizzera, che sono stati convogliati attraverso il suo ufficio elettorale, hanno attivato i suoi oppositori e invidiosi nel partito.

All'epoca, la Weidel era sull'orlo della bancarotta politica. Ciò che la aiuta è l'opportunismo indolore. Fa quello che la Petry ha evitato: stringe un'alleanza di comodo con gli estremisti di destra del partito. Dopo l'interruzione del procedimento di espulsione contro Höcke, cerca sempre più contatti con lui, fino a presentarsi con lui ai comizi. E - ad eccezione della politica economica e sociale - adotta gran parte della sua ideologia e della sua retorica. Con le sue tattiche di abbraccio, riesce ad addomesticare Höcke. Contribuisce a far sì che egli non osi mai candidarsi per l'esecutivo federale dell'AfD o addirittura per il Bundestag. Höcke riesce ora a malapena a organizzare maggioranze per i suoi obiettivi ai congressi federali del partito.

Weidel domina. Questo vale anche per la sua associazione statale nel Baden-Württemberg, che le ha causato problemi per anni. Dal 2022, si è affidata alla nuova generazione di funzionari, il deputato del gruppo parlamentare Sebastian Münzenmaier e il capogruppo parlamentare dell'UE René Aust. Questi uomini pensano in modo radicale, ma agiscono in modo pragmatico. Non vogliono rimanere in un'opposizione di fondo. Vogliono un potere creativo.

Ora è Höcke a dover fare i conti con Weidel. In una soleggiata giornata di gennaio a Erfurt, il leader dell'AfD della Turingia cammina nei corridoi del parlamento statale. Domanda veloce: come si comporta effettivamente con Weidel? Höcke cerca di sorridere. “Abbiamo un ottimo rapporto personale”, dice. “Le sue prestazioni sono eccezionali”. Ma non ha forse contro Weidel il fatto che una volta lei volesse cacciarlo

dal partito? La cosa è stata chiarita da tempo, risponde lui, infastidito. “Tutti abbiamo commesso degli errori nella fase iniziale dell'AfD”, dice. “Ora ci conosciamo bene e possiamo contare l'uno sull'altro”.

Höcke può essere sicuro soprattutto di una cosa: di non trovare posto nel piano d'impresa di Weidel. I suoi inchini verbali alle conferenze di partito, gli abbracci alle apparizioni in campagna elettorale, l'adozione del termine estremo “remigrazione”: anche questo è solo uno dei suoi tanti ruoli. Höcke è il passato dell'AfD. Il futuro ci saluta dai manifesti con Weidel. L'intera campagna elettorale è stata pensata per lei. Come prima candidata alla carica di cancelliere, deve essere a disposizione dell'agenzia per molti giorni per produrre foto e filmati.

Lo spot centrale della campagna elettorale la mostra mentre cammina in un paesaggio invernale. Si sente fuori campo recitare il giuramento del Cancelliere: “Giuro che dedicherò le mie forze al bene del popolo tedesco...”. Una presunzione. La Weidel non sarà nemmeno membro del prossimo governo. Ma l'atteggiamento le si addice, così come la fredda distanza che trasmette nel video. I suoi incontri con gli elettori sono ridotti al minimo. La campagna elettorale si svolge online e per il resto consiste in grandi eventi, interviste selezionate e apparizioni televisive.

In un'uggiosa serata invernale a Berlino, una limousine nera si ferma nella Behrenstraße. Qui si trovano gli uffici della capitale di RTL e Stern. Una guardia del corpo apre la portiera dell'auto. Weidel cammina con cautela nella fanghiglia con le sue scarpe da ginnastica bianche. Ha appena trascorso un'ora buona a chiacchierare con Elon Musk in inglese, tramite X, il canale sociale che il miliardario statunitense usa come megafono. Ha ripetuto il suo slogan propagandistico: solo l'AfD può salvare la Germania. Weidel sembrava entusiasta e ridacchiava come una fangirl. Ma ora, in studio, la candidata deve affrontare le critiche. Si mette in piedi al leggio, sistema il fazzoletto bianco sulla giacca e beve velocemente un sorso dal suo bicchiere d'acqua. Lo sguardo si indurisce. Modalità battaglia.

Domanda: la conversazione con Musk è stata utile per l'AfD? Io credo, risponde lei, che anche George Soros e Bill Gates sostengano i partiti e i media tedeschi. Domanda: Perché ha definito Hitler un comunista durante la conversazione? “Lo vedo attraverso la lente del dogma economico”, dice, ‘e per noi è assolutamente chiaro che Adolf Hitler era di sinistra’.

Weidel si attiene al copione: non ammette errori, conferma dichiarazioni false. Poi passa al programma elettorale: perché l'AfD vuole ridurre la durata del sussidio di disoccupazione? Weidel sembra esitante, evasiva e si rifiuta di dare una risposta concreta. Il suo volto diventa rosso. Conosce almeno il testo? La registrazione termina. “Ey!”, grida Weidel con rimprovero. Tutto si blocca. Ma lei accende subito il sorriso e dice in modo stravagante: “Ma era divertente!”. Weidel chiacchiera ancora un po', stringe mani e scompare nella maschera per prendere il cappotto. Mentre si affretta verso l'uscita, l'odore di spray disinfettante la segue.

Weidel sembra invulnerabile. È lei?

Il congresso del partito a Riesa, dopo il breve periodo di candidatura di Weidel a cancelliere. Wiebke Muhsal, membro del Parlamento della Turingia e confidente di Höcke, è al microfono nella sala. Sta facendo campagna per scrivere nel manifesto elettorale che una famiglia è composta da “padre, madre e figli”. Critica “queste frasi socialmente negligenti” secondo cui una famiglia è dove ci sono i bambini.

“Socialmente negligenti”: questo è rivolto alla Weidel. Ma la presidentessa rimane in silenzio. Come nelle precedenti conferenze di partito, quando l'omofobia e l'ostilità queer erano diffuse dal leggio, non lo

contraddice pubblicamente. Ma convoca Muhsal nel backstage e la affronta. Più tardi, in un'intervista a Ntv, afferma: "Per me la famiglia è dove ci sono i bambini".

Pochi giorni dopo, all'inizio della campagna elettorale ufficiale dell'AfD a Halle an der Saale, Sarah Bossard siede in prima fila. In un filmato proiettato sugli schermi giganti, Weidel si lamenta del fatto che i rifugiati provengono da Paesi in cui gli omosessuali vengono uccisi: "Queste persone sono state scatenate su questa popolazione qui. E questo è anche il motivo per cui io, come donna che sta insieme a un'altra donna e sta crescendo dei figli, sto facendo politica contro tutto ciò". Questo tono è nuovo per la Weidel. Ma molte cose stanno per diventare nuove. L'AfD potrebbe presto diventare la seconda forza in Parlamento. Nonostante le sue recenti manovre, Friedrich Merz non governerà con lei.

Ma come leader dell'opposizione, Weidel potrebbe assistere allo smantellamento pezzo per pezzo della prossima instabile coalizione e poi, chissà, tollerare un governo di minoranza? Una volta formato un governo, dice, il suo partito "riadatterà la sua strategia".

È probabile che il prossimo gruppo parlamentare diventi molto più grande, più contraddittorio e anche più estremista. Tuttavia, Weidel vuole iniziare definitivamente a plasmare l'AfD sulla falsariga di Giorgia Meloni in Italia o di Marine Le Pen in Francia.

Questo significa che all'interno il partito rimarrebbe radicale come è. All'esterno, invece, apparirebbe diverso, più professionale, più femminile, più collegabile. Dal 2026, Weidel vuole guidare il partito da sola. A quel punto, probabilmente, il co-leader Chrupalla non sarà più necessario.

Alice Weidel ha solo la strada da seguire. Ha solo questo piano aziendale. Ha investito tutto quello che aveva. La sua esistenza professionale, la sua famiglia, la sua vita. La via del ritorno la porterebbe al fondo, all'insignificanza politica. All' inconsistenza.